

LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

A causa di migrazioni interne allo stesso paese o internazionali, sono quasi un miliardo le persone che oggi nel mondo si trovano a vivere in una regione diversa da quella di nascita. Un miliardo significa un migrante ogni sei persone sulla terra. Le migrazioni internazionali, quelle che comportano la condizione dell'essere e del rimanere stranieri ("non nazionali") in uno Stato di cui non si ha la cittadinanza, riguardano una cifra meno impressionante, ma in ogni caso notevole: più di

100 milioni di persone. Di queste (130 milioni alla fine del '98), l'Unione Europea ne registrava dentro i suoi confini 19.000.000 (il 14%) e l'Italia 1.250.000 (lo 0,9%). Tra gli stranieri residenti nei vari Paesi dell'Unione Europea si fa spesso distinzione tra "comunitari" (cittadini di uno o l'altro degli Stati che aderiscono all'UE) e "noncomunitari" (cittadini di Paesi che non aderiscono all'UE). In Italia viene spesso usato il termine extracomunitari per definire gli immigrati

Le migrazioni non hanno una direzione obbligata

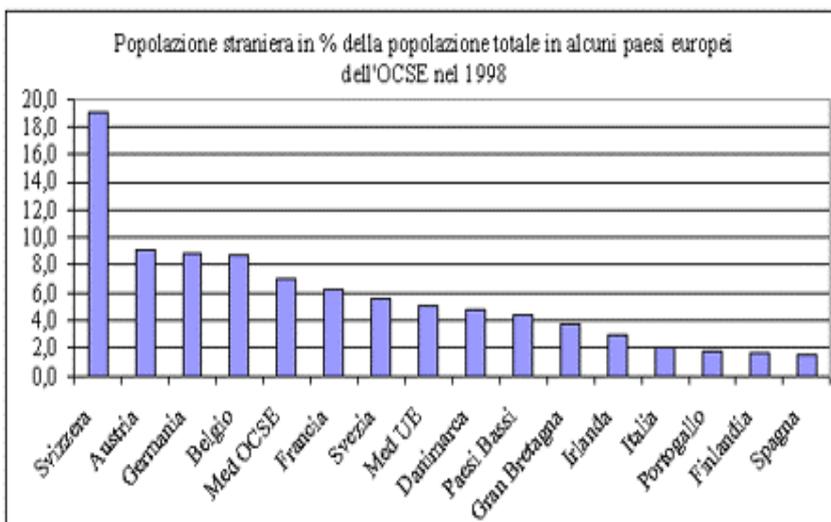
"Sui circa 105 milioni di migranti sparsi nel mondo, più della metà vivono nei paesi poveri, anche se sono quelli ricchi a lamentarsi di più. In particolare l'Italia, rispetto a poco più di un milione di stranieri, conta ancora cinque milioni di italiani sparsi nel mondo. L'emigrazione italiana, definita da qualche studioso "madre di tutte le migrazioni moderne", serve a ricordare che l'Italia ha fatto e resta parte di questo contesto internazionale con 30 milioni di espatri nel corso di un secolo, quasi mezzo milione di pensioni in pagamento all'estero e ben 60 milioni di oriundi.

Lo stesso avviene per i 26 milioni tra rifugiati e altre categorie assistite dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite all'inizio del 1996. L'Europa occidentale, nel corso degli anni 90 ha visto aumentare di dieci volte le persone da assistere (attualmente quasi otto milioni), tuttavia accoglie solo il 29% dei rifugiati, un compito tutto

sommato più agevole rispetto a quanto si fa in altre parti del mondo. Basti pensare che i paesi dell'ex area sovietica sono alle prese con più di 3.600.000 persone tra rifugiati, sfollati e trasferimenti involontari. In Italia, i richiedenti asilo sono stati nel 1995 appena 1.732, in prevalenza dall'Africa e dall'Europa dell'Est, mentre i titolari di permesso di soggiorno, concessi nel corso di questi anni per motivi umanitari, sono risultati 56.000". (Da: Caritas di Roma, *Dossier statistico sull'immigrazione 1996*).

Extracomunitari: *"è una parola che abbiamo inventato noi, in italiano (in altre lingue non si trova quasi mai: piuttosto extraeuropei); e forse perché goffa, impronunciabile, troppo lunga e burocratica, è entrata nell'uso. ...Questo termine accomuna, con un duplice meccanismo: ci fa sentire, "noi", parte della Comunità Europea; e segnala che gli altri sono, a loro volta accomunati dall'extra: esterni".*

(da: L. Balbo e L. Manconi, *I razzismi reali*, op. cit. p.59)

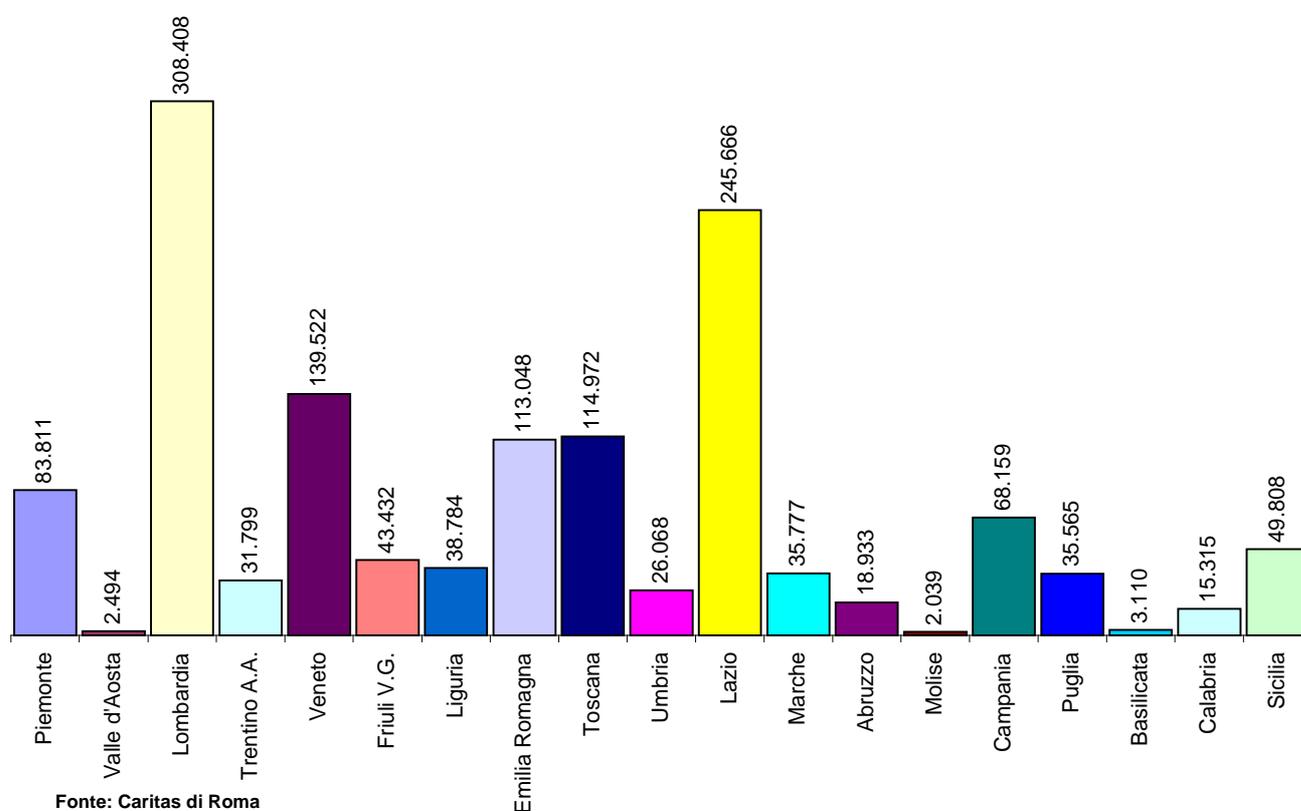


1.1 - L'immigrazione in Italia: dati e sensazioni

L'Italia da paese d'emigrazione (si calcola che non meno di 9 milioni di italiani non hanno più fatto ritorno in patria durante gli ultimi 100 anni) è diventata, a partire dagli anni '70, un paese di immigrazione, che accoglie soprattutto stranieri provenienti dal Sud del mondo. Nella danza dei numeri sono state indicate le cifre più disparate, spesso basate su un eccessivo allarmismo. Gli unici dati ufficiali cui fare riferimento sono quelli forniti annualmente dal Ministero degli Interni e che indicano il numero degli stranieri presenti in Italia, ad una certa data e con regolare permesso di soggiorno. Ebbene, gli stranieri presenti in Italia con regolare permesso di soggiorno, al 31 dicembre 1999, sono 1.251.994. Se da questa cifra sottraiamo gli europei, gli americani e gli svizzeri., ricaviamo che gli immigrati in senso stretto, cioè coloro che provengono da Paesi del Sud del mondo, in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori, sono 1.032.262. Questi ultimi non costituiscono pertanto numericamente quell' "esercito" di cui

la maggioranza degli organi di stampa parla. Anche aumentando del 10 - 20 % il numero per includervi gli irregolari, la percentuale di immigrati provenienti dal Sud del mondo sul totale della popolazione italiana (circa 57 milioni di abitanti) non arriva a superare il 2%. Le contenute dimensioni del fenomeno contrastano con l'innegabile preoccupazione con la quale governo ed opinione pubblica guardano all'immigrazione, preoccupazione che deriva non tanto dall'imponenza del fenomeno, quanto dalle deficienze croniche delle strutture pubbliche e dalle ormai storiche contraddizioni del nostro sistema economico che il flusso immigratorio porta allo scoperto. Per quanto riguarda gli Stati dell'Est, è da rilevare che, dopo una prima impennata del flusso migratorio in direzione Est - Ovest, causata dalla libertà di espatrio riconosciuta ai cittadini dell'Est solo a partire dagli anni 90, i flussi migratori si sono poi assestati e non è stata registrata quell'invasione che il crollo del muro di Berlino aveva fatto temere.

stranieri con permesso di soggiorno al 31/12/2000



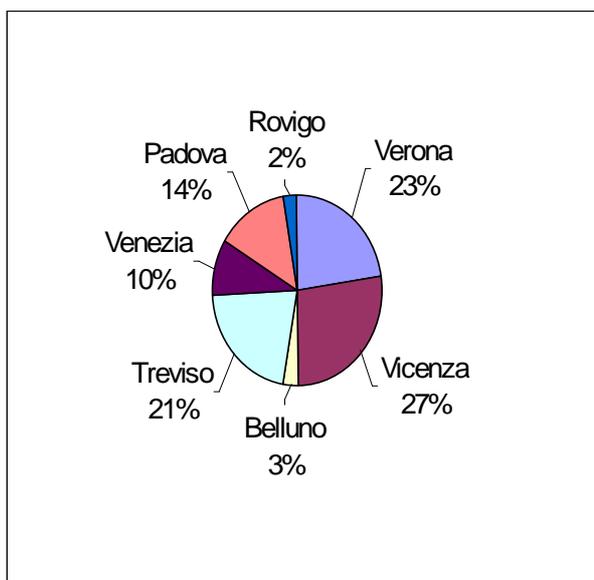
1.2 L'immigrazione nel Veneto

Nel Veneto il totale dei permessi di soggiorno concessi fino al dicembre 2000 a stranieri (e quindi tanto a cittadini non comunitari quanto a cittadini provenienti da paesi dell'Unione Europea) ammonta a 139.522, così suddivisi tra le varie provincie:

- Belluno:	3.942
- Padova:	19.252
- Rovigo:	3.462
- Treviso:	29776
- Venezia:	13.835
- Verona:	31.879
- Vicenza:	37376

Il dato riferito a Vicenza comprende anche gli statunitensi residenti temporaneamente in Italia come militari delle forze Nato (si tratta di circa 6.000 persone). Il dato riferito a Verona comprende invece un discreto numero di tedeschi che in genere hanno stabilito la propria residenza sul Lago di Garda. In entrambi i casi è evidente come non si possa parlare di "immigrati"!

Stranieri con permesso di soggiorno in Veneto al 31/12/2000



1.3 L'immigrazione a Verona e provincia

In base ai dati della Questura gli stranieri presenti per soggiorno a Verona e provincia al 31/12/1999 sono poco più di 31.879.

Se da questo dato sottraiamo il numero di coloro che provengono dai paesi dell'Unione Europea, dagli Stati Uniti ed in genere dagli altri paesi a sviluppo avanzato, ricaviamo che gli immigrati in senso sociologico sono 29.173.

A Verona sono rappresentate ben 147 nazionalità. In generale, come nel resto d'Italia, non esiste una netta prevalenza di una comunità straniera su tutte le altre. La prima nazionalità a Verona e provincia, in base ai permessi di soggiorno rilasciati è quella marocchina che conta più di 5.000 unità, pari al 17%.

Il Ghana (1969 permessi di soggiorno, pari al 6,38%) è una tipica comunità insediata nel Veneto e soprattutto a Verona, mentre in altre provincie italiane è poco rappresentata (la media nazionale è pari all'1,5%). I senegalesi, al contrario, sono relativamente poco presenti a Verona (circa 537 unità) mentre lo sono molto di più altrove, ad esempio in Lombardia. La comunità dello Sri Lanka ha avuto un notevole incremento di presenza nella nostra provincia rispetto alla media nazionale. Un dato interessante è costituito dal fatto che la gran parte di questa comunità (analogamente a quella ghanese) abita all'interno del Comune di Verona, dimodochè Ghana e Sri Lanka risultano essere le prime due comunità a livello cittadino. Per quanto riguarda i motivi di immigrazione dichiarati al momento di richiedere il permesso di soggiorno in questura, possiamo rilevare che 19.459 (63,03%) sono motivi riconducibili al lavoro dipendente o autonomo, 7.254 (23,49%) all'unità della famiglia, 1.049 (3,39%) a necessità di protezione umanitaria (fuga da paesi in guerra, asilo politico, altro), 829 (2,6%) per motivi di turismo, 483 (1,57%) per motivi di studio, 111 (0,36%) per motivi di salute, 1.688 (5,47%) per altri motivi

Le prime dieci comunità a Verona al 31/12/99

Marocco	5454	(17,67%),
Jugoslavia	2473	(8,01%),
Romania	1999	(6,47%),
Ghana	1969	(6,38%),
Polonia	1419	(4,60%),
Sri Lanka,	1410	(4,57%),
Nigeria	1372	(4,44%),
Albania	1290	(4,18%),
Germania	1022	(3,31%),
Cina popol.	822	(2,66%),

PROPOSTE DI LAVORO

1 – Ricercare e riportare su una cartina geografica dell'Europa i dati della presenza degli stranieri e indicare i paesi da cui provengono.

2 – Attraverso i dati aggiornati forniti dal Comune in cui si trova la scuola, compilare tabelle relative all'entità e alla provenienza degli stranieri residenti nel Comune. Confrontare poi i dati ottenuti con quelli a livello provinciale, regionale e nazionale, rilevandone le differenze. I dati sulla presenza degli stranieri tanto a livello locale quanto a livello nazionale possono anche essere ricavati consultando il sito www.cestim.net alla voce "dati statistici".

3 – Ricercare sui quotidiani e settimanali quali dati della presenza straniera in Italia vengono presentati e come vengono trattati (uso del linguaggio, commenti, tono "allarmistico" o "scientifico", uso dei grafici, tabelle).

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Annuario statistico italiano*, ISTAT 1999
Caritas di Roma, *Immigrazione – Dossier statistico*, Roma, Anterem Editrice, 1996/1997/1998/1999/2000

ISMU, *Primo rapporto sulle migrazioni*, Milano, FrancoAngeli Ed. 1996 e anni seguenti

Giovanna Zincone, a cura di, *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2001

AA:VV., *Migrazioni – Scenari per il XXI secolo*, Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, Roma, 2000

PAGINE WEB

<http://www.cestim.com/index01dati.htm>: Dati statistici sull'immigrazione in Italia, nel Veneto a Verona e in altre città italiane,

<http://demo.istat.it/stra1/start.html> : Dati sulla presenza di immigrati in Italia suddivisi per comune.

In tutte le schede riportiamo un piccolo spazio di conoscenza culturale sulle forme di linguaggio e comunicazione. Lo scopo è di presentare la molteplicità e la ricchezza di strumenti adottati dall'uomo per comunicare con i propri simili. Quelli presentati sono solo piccoli spunti che come classe è possibile approfondire in una ricerca più completa e seria sulle forme di linguaggio.

È opinione condivisa tra gli studiosi che il linguaggio mimico sia nato contemporaneamente, se non antecedentemente, a quello parlato. Molte opinioni concordano anzitutto nel ritenere la gestualità il mezzo per manifestare istintivamente i sentimenti e le rappresentazioni.

Ancora oggi il linguaggio mimico insieme a quello dei segni è indispensabile.

Qui a fianco riportiamo un linguaggio mimico della danza indiana. Ogni gesto della mano ha un significato preciso: si tratta di una sorta di alfabeto gestuale, con il quale si comunicano concetti religiosi e filosofici.

